

1 domenica di Avvento Mc 13,33-37

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Avvento, ovvero attesa. Ma può l'attesa riferirsi ad un avvenimento del passato? Non sembra una grande idea... Anche perchè, a ricordare bene, "Vegliate" è una delle ultime cose che Gesù ha detto ai discepoli (al Getsemani, ricordate?): sembra che ci tenga proprio a farci capire che dobbiamo stare "all'erta". Ma perchè?

Pensiamo prima un attimo al modo in cui Gesù lo dice. "Vegliate" significa fundamentalmente "state attenti": quindi Gesù si preoccupa. Ma di cosa? Se fossimo in un film di spionaggio Gesù-James Bond potrebbe dire "Vegliate!" a chi gli protegge le spalle mentre lui è in una missione segretissima e difficilissima, ma potrebbe anche essere una sorta di saluto/ammonimento: "Vegliate per essere pronti quando tornerò, quando avrò portato a termine la mia missione". Film d'azione a parte, il "vegliate" di Gesù è da intendere esattamente come l'arrivederci preoccupato di un amico che, partendo per un viaggio che non sa quanto durerà (ma che ha la certezza che non sarà infinito) ci dice di stare attenti e di aspettarlo per accoglierlo; un amico che sa benissimo che più lungo sarà il viaggio, più saremo tentati di dimenticarci di lui: lo aspetteremo le prime sere alla finestra, avremo un fremito quando sentiremo bussare alla porta, quando il telefono squillerà, ma poi, pian piano, il suo spazio nei nostri pensieri diminuirà perchè altri lo sostituiranno, altri volti si sovrapporranno al suo, i problemi prenderanno il sopravvento sullo stare in sua attesa e... e un giorno capiterà che un signore busserà alla nostra porta (a fare i romantici in una serata di pioggia...) e noi non saremo a casa...

Gesù in quanto Dio sa che tornerà sulla Terra, ce lo ha rivelato, e sa anche che verrà alla fine dei giorni per giudicarci, per separare le pecore dalle capre. Il problema è che in quanto Uomo, non conosce nemmeno lui la data: da qui deriva la sua preoccupazione, dalla consapevolezza di poterci avvisare a metà: "torno, ma non so quando, cerca di farti trovare a casa, cerca di fare il possibile, perchè se quando torno, e torno, non ci sei mi dispiacerebbe tanto". Ecco il perchè ci chiede di "vegliare":

Vigilare è l'atteggiamento di chi è costantemente all'erta, in stato di servizio, come il portiere. La vigilanza ha due facce: essere vigili e attenti per avvertire le occasioni di male che si presentano ogni giorno, ma anche vigilare ed essere pronti ad accogliere le molte occasioni di bene altrettanto numerose. Nella prima lettura Isaia parla di una speranza per un tempo di delusione. Una speranza che si fa invocazione: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!». Il cristiano sa che la preghiera del profeta è già stata esaudita. I cieli si sono aperti e il Figlio di Dio è disceso fra noi: Dio si è già manifestato!!! Già ci ha dato la più grande prova della sua esistenza: è venuto a dircelo in faccia, come Uomo: "ehi, sono qui! Vedi? esisto!! Puoi toccarmi, puoi ascoltarmi, mangio con te per farti capire che non sono un fantasma, faccio qualche miracolo per farti capire che non sono un uomo pazzo... non mi credi? Muoio per te comunque, per farti capire che ti amo, ti amo anche se sapevo che non mi avresti creduto, e risuscito per liberarti e per cercare di convincerti nuovamente, magari ti si apriranno gli occhi quando capirai che tutte le tessere del puzzle della storia si incastrano perfettamente attraverso di Me!!" A pensarci bene mi viene da pormi una domanda: cos'altro dovrebbe fare Dio per convincerci che esiste?

Avvento. Attesa. Venuta. In questo tempo la Chiesa ci chiede di meditare e riflettere, di prepararci e ricordare: ricordare in modo degno che la nostra fede ci è stata rivelata da Dio in persona, che noi crediamo in parole dette da uomini, ma da fatti compiuti da Dio, che ogni volta che gli chiediamo "dammi un segno tangibile della tua presenza" dovremmo risponderci "ok, ti sei incarnato, più tangibile di questo...". Ricordare che Dio esiste, che Gesù è vivo e che tornerà in questo mondo: perciò chi ha chiesto di vigilare, di stare attenti, quasi come si volesse scusare del fatto che non poteva darci l'ora ed il luogo esatto. Ma forse sarebbe stato troppo, sicuramente non lo meritavamo (e non lo meritiamo), ma io sono convinto che se lo avesse saputo ce lo avrebbe detto, nonostante tutto.

Come vivi la tua giornata? Vigili costantemente? Vigili solo sul male che eviti o anche sulle occasioni di fare del bene che ti si presentano ogni giorno?

Hai mai pensato all'Avvento come un momento per pensare non tanto ad un fatto del passato quanto ad un avvenimento del futuro?